

Parte del mondo

Patrizia Bellucci

PARTE DEL MONDO

Racconto autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Patrizia Bellucci
Tutti i diritti riservati

*“A mia figlia...
Non dimenticare mai che ti amo.
La vita è piena di momenti difficili,
ma anche di istanti magici.
Impara qualcosa da ogni situazione.
Diventa la donna che so che potrai essere.”*

Prefazione

Gioia mia è arrivato il tuo compleanno più importante... quello più atteso della vita, quello memorabile, fatto di tante aspettative e sogni. Non posso dire che è un traguardo, perché le tue battaglie più ardue sono state altre, quelle che hai dovuto affrontare fin dalla nascita e che duramente abbiamo combattuto insieme.

Ti ho voluta con tutto il cuore e la forza che avevo in me. Non sei arrivata subito! Ti sei fatta desiderare un po'... ma quando ho scoperto che crescevi dentro di me, ho provato un'esplosione di gioia. Solo io posso capire quanto sono stata felice di averti. Non è stato facile! Da quando mi alzavo alla mattina e mettevo i piedi a terra, fin alla sera, provavo un profondo senso di nausea e dovevo correre in bagno. Questo succedeva tutte le mattine, per i primi cinque mesi di gravidanza. Speravo di esserne uscita, invece ho cominciato a provare un dolore fortissimo allo stomaco che mi ha accompagnato fin quasi alla tua nascita. Non vedevo l'ora che nascessi! La mia gravidanza è stata dolorosa e stancante e non facevo che pensare: *“Quando nascerai, Angelica, tutta questa sofferenza passerà... tutto finirà.”*

Aspettarti è stata dura, non facevo che pensare a quando avrei potuto stringerti fra le mie braccia, e finalmente quel fatidico giorno arrivò. Era una caldissima notte d'estate quando improvvisamente ho iniziato a sentire le prime contrazioni. Non vedevo l'ora di vederti e dentro di me provavo una gioia indescrivibile.

È stata una notte lunga e inaspettata, per certi aspetti traumatica, infatti non sapevamo se saremmo riuscite a sopravvivere. Nelle quattro ore successive è capitato di tut-

to! Mi hanno fatto due anestesie totali e ci sono state varie complicazioni, ma quello che più mi tormentava l'anima era la preoccupazione per te. Tu dirai "*Così abbiamo dormito*", ma nell'attesa della seconda anestesia avevo già capito che in futuro, ci sarebbero stati dei problemi per te. La mia preoccupazione maggiore era che tu dovessi nascere il prima possibile, mentre sentivo i dottori parlare fra loro su quello che dovevano fare, e alla fine ce l'abbiamo fatta io e te, ci siamo salvate tutte due.

Devi sapere una cosa: tua zia Grazia mi è stata molto vicino, la sua presenza era molto importante in quel momento anche se io gliel'ho detto relativamente; purtroppo i miei sentimenti che siano di gioia o di dolore sono molto contenuti, sono nel mio cuore ed appartengono solo a me. Comunque tua zia fa parte delle persone che nella vita sono state e saranno indispensabili e se ci sono c'è un motivo.

Appena sei nata, a differenza di altri bambini, invece di piangere tu dormivi profondamente. Come potevi non dormire con tutta l'anestesia che avevi nel tuo corpicino? Comunque anch'io ho dormito molto, ogni tanto aprivo gli occhi e chiedevo di te e volevo che ti portassero da me, ma ho dovuto attendere qualche ora. Ancora adesso ricordo il momento in cui l'infermiera ti ha portato da me, appena ti ho vista mi si sono illuminati gli occhi e il cuore mi scoppiava di felicità. La gioia di averti accanto a me è stata vissuta con un'intensità diversa rispetto ad una nascita priva di un dolore così grande e inaspettato. Purtroppo il nostro contatto, di cui avevo tanto bisogno, si è dovuto interrompere presto, infatti per motivi di salute ti hanno dovuto portare in un altro ospedale! Questo è stato per me un grosso trauma che è rimasto indelebile nel mio cuore e nella mia anima. Da quel momento nella mia testa, in una frazione di secondo ho pensato che ti avrei protetto fino alla fine della mia vita e guai a chi ti avesse fatto del male, ci sarei sempre stata io a difenderti.

In tutti questi anni ti ho difeso, ti ho insegnato a difenderti, ti ho trasmesso la forza che ti serviva per il tuo futuro, la pazienza che in certe situazioni dovevi aver ad ogni

costo, ti ho insegnato ad affrontare la disabilità nella tua vita con gli altri. Ci sono volute molta forza e tenacia, ma per me comunque la tua situazione di disabilità non è stata mai e sottolineo mai, un problema di disagio. Non mi hai mai fatto né pena, né paura, né insicurezza: per me tu eri prima di tutto mia figlia e ti ho educata come tale. *La disabilità è un termine, dipende da quanto valore gli dai.* Sicuramente ci vuole una forza indescrivibile non per affrontarla, ma per farla conoscere agli altri, perché alla fine sono gli altri che te la vogliono far pesare ed io e te siamo state brave a ribaltare il concetto. Quindi è per questo che abbiamo vissuto e affrontato la vita con più leggerezza.

Ti voglio far ricordare un episodio che ci è successo in un ristorante: eravamo seduti in un tavolo nel mezzo della sala. Stare al centro nella vita non mi è mai piaciuto, ma da quando sei nata tu mi sono trovata spesso al centro dell'attenzione, sia con la tua presenza che in tante situazioni. Stavamo mangiando quando ad un certo momento tu hai avuto bisogno di andare in bagno, ma guarda caso il bagno non era così vicino. Ciò che per tutti gli altri poteva essere una normalissima azione, per noi era un'impresa insormontabile. Allora io dovevo prepararmi mentalmente... alzarmi dalla sedia ed affrontare tutte le persone intorno a noi. Tu volevi giustamente camminare da sola, quindi incominciavamo ad alzarci dalla sedia... io stavo davanti a te e ti davo indicazioni su come camminare. In quel preciso momento tutti gli occhi erano puntati su di te, tu te ne accorgevi, e io non volendo che gli altri ti mettessero in difficoltà, ho detto queste testuali parole «Angelica, fai finta che queste persone non ci sono, tu pensa solo a camminare bene e concentrati solo su di te, gli altri non esistono!» Tutto questo logicamente l'ho detto a voce alta, infatti le persone che si trovavano lì intorno hanno sentito tutto e subito hanno abbassato gli occhi. Questo è per farti capire che delle volte si può mettere in difficoltà anche la persona, tra virgolette, normale.

In questo pensiero che ho voluto dedicarti per il tuo 18° compleanno non ti parlerò delle persone che ci hanno fatto

arrabbiare, perché nel nostro cuore non ci sono più, anche se purtroppo hanno fatto parte del nostro percorso di vita, di disabilità. Loro questa parola l'hanno molto accentuata, sottolineata, fanno infatti parte di quelle persone che puntualizzano spesso la parola disabile ed è proprio per questo che non faranno mai parte di noi. Incontrarli però da una parte ci è stato utile... ci hanno, infatti, permesso di capire, per gli anni futuri, come saperli affrontare.

Ma non voglio perdere tempo nel discutere di persone superficiali e giudicanti... preferisco parlarti, invece di quelle persone che ci hanno sostenuto, ascoltato e difeso. Persone indispensabili, che se sono entrate a far parte della nostra vita, sono convinta che un motivo c'è. Queste persone che sono e saranno sempre nel nostro cuore, dove un ricordo di ciò che abbiamo condiviso insieme rimarrà per sempre.

La prima persona che abbiamo conosciuto e ha saputo aiutarci molto è stata la terapeuta Cinzia. Per lei sarà stato un aiuto professionale di routine, che dà a tutti, ma per me è stato un aiuto indispensabile, sia per quanto riguarda la terapia che eseguiva con te, sia per il sostegno che ha saputo donare a me. Le molte conversazioni che abbiamo sostenuto insieme mi sono servite per affrontare il tipo di persone di cui ho parlato prima.

Poi c'è stato un Neuropsichiatra, un dottore particolare, che è stato davvero indispensabile. C'è stato un periodo in cui tu, Angelica, ti sei sentita molto male, soffrivi di crisi epilettiche, ma non c'era un farmaco compatibile per te, ed io non sapevo proprio cosa dovessi fare. Ero andata in crisi, non riuscivo ad accettare questa situazione, non potevo sopportare la mia impotenza, non potevo accettare di non riuscire a darti il mio aiuto... ed è qui che è intervenuto il dottore, dandomi uno scossone, dicendomi di riprendere la calma, indispensabile sia per me che per te. Il suo consiglio è stato molto utile, anche per riuscire a sapere tener testa a tante situazioni che poi si saranno verificate nel corso degli anni ed averle sapute tener sotto controllo per affrontarle con fermezza.

Poi c'è stato il Pediatra che da quando sei nata ti ha presa in braccio e ti ha visitata. È stata una persona affidabilissima, mi ha saputo consigliare bene in certe circostanze. È stato un pediatra paziente e insostituibile.

Adesso passiamo alle Maestre: nella Scuola Materna la maestra Ebe, impagabile! È stata un supporto di grande valore, ha lasciato un segno indelebile sia in me che in te, tuttora ne parli e siamo rimaste in contatto, è una persona che stimo molto, e i suoi consigli mi sono stati molto utili (li paragono ad un professionista).

Poi c'è stata la tua Maestra Monia, di Sostegno, alle elementari... cinque anni di vera forza mentale: ci ha saputo sostenere in tutto quello che succedeva, ed è capitato veramente di tutto. È stata una persona controcorrente, come piacciono a me, per questo andavamo d'accordo. Era una di quelle persone di cui mi fidavo riguardo all'integrazione e il concetto di disabilità, le ho dato molta fiducia per quanto ti riguardava. Tu invece, prima di poter ti fidare, l'hai messa alla prova e qualche volta in difficoltà, proprio per testare le sue capacità, ma lei ha saputo gestire al meglio tutte le situazioni. È una persona all'apparenza molto grintosa, che non vuole far trasparire la sua sensibilità, ma a differenza di tante maestre che ho conosciuto (tra virgolette sdolcinate), lei ha saputo dimostrare una sensibilità sincera e pura. Parlare con Monia era semplice, soprattutto riguardo alla parola disabilità, infatti siamo sempre state sulla stessa linea di pensiero. Lei per prima, come me non lo puntualizza. Ma non tutte le persone sono così, ce ne sono infatti altre che si credono normali, ma che invece non lo sono, che si credono superiori e che non sanno minimamente relazionarsi con i disabili e pretendono che il disabile sia inferiore a loro. Molte volte il cosiddetto normale non accetta il suo limite, non lo vede ed è enormemente spaventato da tutto ciò che gli è diverso.

Poi c'è stato il Preside, ti ricordi di lui? Quante battaglie verbali abbiamo fatto, fortunatamente le abbiamo risolte tutte, c'è voluta molta pazienza e tenacia per risolverle,

comunque è stato un Preside che ci è stato molto vicino e sempre presente.

Infine per quanto riguarda il ciclo delle elementari c'è la Maestra Rosaria che con il suo sorriso e un viso solare ti ha conquistato; ancora adesso che fai le superiori hai un bel ricordo di lei. Ha un modo tutto suo per affrontare le problematiche che ci possono essere in una classe e che alle volte si risolvono solo con il sorriso; adesso è la maestra di tuo fratello.

Ora passiamo alle medie. Fortunatamente i Professori di cui abbiamo un bel ricordo sono di più rispetto alle elementari; il primo in assoluto è il Professore di ginnastica. È stata una persona molto disponibile ad ascoltarci, con un'umanità fuori dal comune, con il suo carattere calmo e sempre allegro ha saputo rendere il tuo percorso scolastico più sereno e tranquillo.

Il Professore di francese è un'altra persona che ti ha lasciato un bel ricordo di sé, con il suo modo burbero ti metteva allegria. Quante volte quando tornavi a casa parlavi di come si comportava! È una persona da effetti speciali...

Poi c'è stata la Professoressa di artistica, un'insegnante calma, molto dolce e sorridente, una persona che rappresenta il sole anche nelle giornate più buie.

L'insegnante di tecnica che con i giovani ci sapeva fare, cercava sempre di risolvere le situazioni nelle quali vi trovavate, anche di lei ne parli sempre molto volentieri e bene.

La Professoressa Angela è una bella persona con cui si era in sintonia riguardo alla disabilità. È stata lei che ha saputo indirizzarti alla futura scuola superiore che avresti intrapreso. Il suo è stato un consiglio che ho molto apprezzato e l'ho preso in considerazione.

Infine, il Professore di religione, una valida persona, che è stato un importante sostegno quando è morta tua cugina, un periodo molto sofferto e negativo della tua vita. I suoi consigli ti sono serviti molto per farti comprendere la morte e il dolore che ne segue.

Ora passiamo alla Scuola Superiore che stai ancora frequentando e in cui ti trovi bene, nonostante qualche volta